

In vita e in cinema i primi 40 anni dei fratelli Vanzina

Oltre 60 film insieme, protagonisti della serata finale di Cortinametraggio

FRANCESCA PIERLEONI

CORTINA D'AMPEZZO. Quarant'anni di cinema insieme, per oltre 60 film (contando anche quelli solo come sceneggiatori), da "Luna di miele in tre" (1976) al prossimo "Miami Beach" in uscita a giugno. Li festeggiano Carlo e Enrico Vanzina, premiati dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici nella serata finale dell'11esima edizione di Cortinametraggio, festival dedicato a corti comedy, webseries e booktrailers. «Lavorando il tempo passa in un soffio - spiega Carlo Vanzina, che scrive i film con il fratello Enrico, e ne è anche regista -. Ma siamo ancora qui. Questi sono i nostri primi 40 anni, speriamo ce ne siano altri 40».

Il lavoro di regista, Carlo, classe 1951 (Enrico è del 1949) l'ha fatto sempre «con grande passione e modestia. Non mi sono mai né lodato né sbrodato. È un insegnamento che mi ha dato mio padre (Stefano Vanzina in arte Steno, uno dei maestri della commedia all'italiana). L'importante è avere la sensazione di aver fatto qualcosa che resterà e questo



CARLO VANZINA A CORTINA D'AMPEZZO

lo sento dall'affetto della gente, che mi ringrazia per averli fatti ridere». Fra i titoli dei fratelli Vanzina, "Eccezzzionale... veramente", "Sapore di mare", "Vacanze di Natale", "Vacanze in America", "Sotto il vestito niente", "Tre colonne in cronaca", "S. P. Q. R.", "Il pranzo della domenica", "Ex: Amici come prima".

Crescendo sui set «la passione per il cinema è stata istantanea». La prima gavetta, Carlo l'ha fatta come assistente alla regia di Mario Monicelli: «Era un amico di

famiglia, ma fu durissimo con me, non voleva favoritismi». La divisione dei compiti col fratello Enrico è venuta naturalmente: «Lui voleva fare lo scrittore, sembrava normale facesse una carriera di penna. Poi Enrico ha poca pazienza, e fare il regista comprende anche momenti noiosi». Il filone delle commedie corali "vacanziere" è nato con Sapore di sale, «per cui abbiamo attinto anche a ricordi personali. Ci veniva facile, ma pensavamo sarebbe stato uno sfizio isolato. Da lì invece è nato il sodalizio con Aurelio de Laurentiis. Quando ci siamo stancati di quel genere abbiamo ceduto il testimone a Enrico Oldoini e a Neri Parenti che l'hanno portato avanti bene. Ora forse è un po' logoro».

Il divo più capriccioso? «Faye Dunaway, ne "La partita". Era sempre in ritardo e durante la pausa di ferragosto fece venire da Los Angeles, a spese della produzione, un maestro d'armi per allenarsi in una scena con una spada giapponese, e la sua parrucchiera personale». Vanzina tuttavia è convinto, al contrario di Monicelli, che il modo migliore di trattare con gli attori sia coccolarli: «Sono come dei bambini, bisogna andargli dietro, capire le loro idiosincrasie. Così daranno il meglio».

Per lui «non ha senso parlare di nuove comicità, le cose che fanno ridere sono sempre un po' le stesse, come l'equivoco, la fame, le corna... l'importante è attualizzare i meccanismi».

Il nuovo film, Miami beach, con, fra gli altri, Max Tortora, Paola Minaccioni, Ricky Memphis, Emanuele Propizio e Neva Leoni, «pensato per l'uscita estiva è molto leggero e disimpegnato, ha una componente molto forte sui ragazzi, spero possano riconoscersi».